Il viaggio in Rdt Finlandia e Svezia

Natta è giunto a Berlino, stamane incontra Honecker

BERLINO (Rdt) — Alessandro Natta è giunto ieri a Berlino, capitale della Rdt, prima tappa di un viaggio che lo porterà poi a Helsinki e a Stoccolma e che è dedicato in gran parte ai temi della distensione e del disarmo

All'aeroporto berlinese di Schönefeld, il segretario del Pci, che è accompagnato da Antonio Rubbi, membro della direzione, e da Renato Sandri, è stato ricevuto da Hermann Axen, del Politbüro della Sed, con il quale più tardi la delegazione del Pci ha avuto un primo colloquio a Pankow nel Castello di Niederschönhausen, residenza per gli ospiti stranieri della Sed Stamane Natta incontrerà Erich Honecker, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca

L'agenda del colloquio con Honecker abbraccia i temi più importanti dell'iniziativa sul disarmo e la distensione in Europa In particolare si parlerà del ruolo che i paesi intermedi dei due blocchi possono svolgere per favorire la distensione Est-Ovest, delle prospettive del negoziato sul controllo degli armamenti e sul disarmo in corso tra Usa e Urss a Ginevra e dello scenario del «dopo Reykjavik», con le possibilità aperte da un eventuale accordo per l'eliminazione degli euromissili, della conferenza di Vienna sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che potrebbe sfociare in un negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali.

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, dove era stato salutato dagli ambasciatori della Rdt Wolfgang Kiesewetter e di Finlandia signora Eva Foramann, Natta ha detto che tema di fondo dei colloqui sarà la situazione internazionale e in particolare «i nodi per agevolare in questo momento la ripresa del dialogo e della trattativa sui grandi problemi del disarmo, della distensione e della cooperazione internazionale»

Per quanto riguarda in particolare la visita in Finlandia e in Svezia, il segretario del Pci ha sottolineato che essa, oltre a rivestire «un interesse di conoscenza e di valutazione delle esperienze più tipiche delle democrazie nordiche sul terreno economico e sociale», consentirà di verificare «un tema che in questi due paesi si configura in termini naturalmente diversi e che tuttavia si presenta come un elemento tipico il rapporto tra socialdemocratici e comunisti Questo ci interessa — ha aggiunto Natta — anche in riferimento alla nostra linea politica di intese, di convergenze, di unità da parte delle forze della sinistra europea, essendo chiaro che quando parliamo di sinistra europea, ci riferiamo non soltanto all'Europa comunitaria ma anche all'Europa di altre aree come appunto quella della Scandinavia»

Alla domanda se l'ipotizzato viaggio in Usa avrà luogo entro quest'anno, Natta ha risposto «Debbo ripetere che è da tempo nei nostri progetti realizzare una visita del segretario del partito negli Stati Uniti Naturalmente non dovrà essere un viaggio di studio né di turismo se si determineranno le condizioni per cui possa avere un significato ed una utilità politica, lo farò»

A Montecitorio il «visto» della maggioranza alle lottizzazioni

Sì a 69 nomine bancarie: scambio di favori Dc-Psi

Acceso dibattito nella commissione Finanze - Per salvare i nomi più discussi, da Mazzotta a Bloise, un patto di ferro - Ignorate le obiezioni dell'Antimafia sulla Cassa di Risparmio calabro-lucana - Un passo del Pci

ROMA — La Camera ha messo il timbro su altre 69 nomine bancarie decise dal Comitato interministeriale per il credito nella famosa notte della grande lottizzazione del 20 novembre dell'86 La Commissione Finanze ha dato il suo sì ieri mattina durante una riunione tesissima Hanno avuto l'approvazione anche i candidati più contestati primo tra tutti Roberto Mazzotta, messo alla Cariplo con un diktat di Goria e contro le indicazioni della Banca d'Italia È passato anche Luigi Bloise, confermato alla vice presidenza della Cassa di risparmio della Calabria e della Lucania (Carical) nonostante che sulla gestione dell'istituto gravino pesanti sospetti espressi ufficialmente anche dalla Commissione antimafia con un giudizio unanime il 16 dicembre dell 86 e con un altro parere formulato giovedì della settimana passata

E non è stata bloccata neppure la nomina del professor Giovanni Rabbia messo alla presidenza della Cassa di Risparmio di Saluzzo nonostante che su di lui gravi una condanna in primo grado a quattro mesi di reclusione per falsa testimonianza resa in un processo per violenza carnale È vero che qualsiasi cittadino non può considerarsi colpevole fino a che non sono esauriti i gradi di giudizio, ma è anche vero che non sembra molto opportuno per l'immagine di un istituto bancario mettere al suo vertice una persona che ha ancora da chiarire molte cose davanti alla giustizia

Solo su questo nome la maggioranza ha visto un attimo di ripensamento Forse qualcuno ha considerato che in questo caso mancavano perfino i requisiti morali minimi per dare l'assenso a cuor leggero Rabbia è passato con 18 voti favorevoli invece dei 21 che sono andati a tutti gli altri suoi colleghi. Si sono astenuti Azzaro della Dc e Colucci e Ruffolo (presidente della Commissione finanze) del Psi Sugli altri la maggioranza è stata compatta Per un momento è sembrato che il blocco del pentapartito potesse vacillare di fronte alla difficoltà obiettiva di sostenere fino in fondo i candidati più discussi, in particolare Mazzotta, Bloise e Rabbia

Gli interventi dei rappresentanti di Dc e Psi sono stati così divergenti che la maggioranza ha temuto per l'esito delle votazioni Quindi ha chiesto una prima sospensione di dieci minuti per tirare le fila. Non sono stati sufficienti e quindi è stata chiesta una seconda sospensione di un'ora Metà dei deputati del pentapartito ha lasciato la sala della Commissione dove sono rimasti solo i rappresentanti dell'opposizione Poi sono tornati affidando al deputato socialista Franco Piro il compito di dare ai giornalisti il senso dell'intesa raggiunta Mazzotta e Bloise, ha detto in sostanza il parlamentare socialista, sono persone al di sopra di ogni sospetto così come assolutamente regolari e limpide sono state le procedure di nomina Questo voleva dire che tra Dc e Psi nel frattempo era stato stipulato un patto di ferro di mutuo soccorso i democristiani avrebbero sostenuto il craxiano Bloise se i socialisti avessero votato compatti per Mazzotta Così è stato e così, con l'ennesimo colpo di mano, la maggioranza ha superato un altro passaggio verso la ufficializzazione di una lottizzazione bancaria che non ha precedenti nella storia repubblicana

L'ultimo passaggio formale ora sarà la pubblicazione dei decreti di nomina In un caso almeno, quello di Bloise, il Pci e la Sinistra indipendente si batteranno perché quell'atto venga rimandato Non è tanto sulla persona che si indirizzano le forti riserve dell'opposizione di sinistra, ma sull'operazione nel suo complesso Lo hanno ribadito in una conferenza stampa nel pomeriggio i deputati Pci Antonio Bellocchio e Armando Sarti e Gustavo Minervini della Sinistra indipendente

La sinistra intende proseguire la sua battaglia su tutto il ventaglio di nomine soprattutto perché venga censurato l'atteggiamento di sufficienza e di arroganza tenuto dal governo, e in particolare dal ministro Goria, verso il Parlamento Il Pci chiederà a questo proposito un incontro a Craxi Un passo verrà compiuto anche presso il presidente della Camera, Nilde Jotti, perché sciolga la riserva e trasmetta alla Commissione Finanze gli atti antimafia in cui si parla della gestione della Carical Proprio in attesa di questa documentazione è opportuno che venga sospeso il parere sulla nomina di Bloise L'opposizione di sinistra presenterà una risoluzione per chiedere al governo questa decisione.

Daniele Martini

Roberto Mazzotta

Giorgio Ruffolo

Ciriaco De Mita

Ieri sera a Tribuna politica

«Questo governo è ottimamente diretto», dice ora De Mita

Per il leader dc Rai1 annulla un Tg - Gianni De Michelis «Non rientrerò nel governo»

ROMA — Ciriaco De Mita, parlando ieri sera in tv, si è sforzato di presentare agli italiani il volto tranquillo della Dc Intervistato a Tribuna politica (Rai 1) ha innanzitutto escluso che il suo partito punti alle elezioni anticipate ed ha espresso un giudizio «complessivamente positivo» sull'operato del governo, «ottimamente diretto da questo presidente del Consiglio» Quindi ha riproposto agli alleati il «patto programmatico da presentare agli elettori prima delle elezioni», che egli prevede per l anno prossimo, alla scadenza naturale della legislatura Una riedizione, insomma, di quel pentapartito «strategico» finora rifiutato dai partner di governo

«No per la prossima legislatura proponiamo lo stesso indirizzo politico e le stesse alleanze», ha detto De Mita, aggiungendo che, se qualche partito della coalizione ritiene «non giusta» questa indicazione, «allora rompa questa solidarietà e si vada davanti agli elettori»

Il segretario democristiano ha poi definito «singolare» il fatto che gli alleati, «anziché approfondire le ragioni per cui stanno insieme, dicano che stanno insieme per caso»

Il leader dc si è soffermato poi sulle proposte di riforma istituzionale avanzate nel documento congressuale del Psi Ha definito «contraddittorie» l'idea di eleggere direttamente il capo dello Stato e quella di fissare uno «sbarramento elettorale» ai partiti minori

A De Mita, Rai 1 ha riservato ieri sera un trattamento davvero speciale Per consentirgli di essere visto e ascoltato dal maggior numero di italiani, è stato persino rivoluzionato il palinsesto La concorrenza della seconda rete era molto insidiosa, con la partita Portogallo-Italia (alle 20,25) e il film «Cocaina» (alle 22,25) La Tribuna politica era prevista sulla prima rete alle 22,15, subito dopo il Tg di mezza sera Per collocarla giusto nello spazio «morto» tra la fine della partita e l'inizio del film hanno pensato di «tagliare» di qualche minuto il Tg1 delle 20 e di eliminare il Tg1 di mezza sera, spostandolo a dopo la Tribuna. La direttiva dei vertici della Rai è stata impartita «discretamente» ma eseguita con rara prontezza ed efficienza Inutile dire che un simile trattamento non era stato finora riservato al leader di nessun altro partito

Ma mentre De Mita mostrava il volto tranquillo della Dc, in Senato governo e maggioranza venivano battuti sulla costituzionalità del decreto per le esattorie i banchi del pentapartito erano semideserti Ennesimo segnale dello sfilacciamento della coalizione E parlando dei possibili sbocchi alla crisi del pentapartito, il ministro Claudio Signorile (ha partecipato con il direttore de *l'Unità*, Chiaromonte, e quello del *Popolo* Cabras ad un dibattito promosso dalla rivista della sinistra socialista «Socialismo oggi») ha detto che con la fine della presidenza Craxi si «chiude un ciclo politico» aggiungendo di essere indifferente di fronte alla scelta tra «chiamata alle urne e un governo di basso profilo», quale sarebbe quello della «staffetta» Un governo del quale il socialista Gianni De Michelis — lo ha annunciato ieri — non farà più parte.

g. fa.

Pensioni, ecco gli emendamenti del Pci

Oggi all'ordine del giorno di Montecitorio le prime votazioni - Ma la maggioranza di governo tenterà di rinviare tutto in commissione - Lo spartiacque tra nuovi e vecchi assunti - Previdenza integrativa: si utilizzino le liquidazioni - Limiti d'età flessibili

ROMA — «Emendamento al l'articolo uno sostituire la parola "garantire" con "assicurare"» «Assicurare» ai lavoratori dipendenti privati e pubblici e ai lavoratori autonomi trattamenti pensionistici pubblici omogenei È un lavoro minuto quello che impegna Adriana Lodi, Novello Pallanti, Angela Migliasso e altri deputati comunisti in una stanzetta del gruppo a Montecitorio Attorno a un tavolo ingombro di carte — tutte quelle prodotte da nove anni di tira e molla — si definiscono gli emendamenti del Pci al progetto di legge per la riforma previdenziale

All'ordine del giorno dell'odierna seduta della Camera ci sono, finalmente, le prime votazioni sul provvedimento Un risultato che i comunisti hanno conquistato e ora vogliono difendere contro ogni tentativo della maggioranza e del governo di rinviare tutto in commissione e non più in sede legislativa, ma in sede redigente Ma qui, al gruppo comunista, l'unica preoccupazione è di prepararsi a un confronto corretto, produttivo e risolutivo in aula Vediamo come, in estrema sintesi

VECCHI E NUOVI — Il governo propone tre trattamenti pensionistici diversi tutto come prima per chi ha più di 15 anni di servizio, vecchio e nuovo (in proporzione) per chi ha meno di 15 anni di contributi, ai nastri di partenza i lavoratori che saranno assunti dopo il varo della nuova normativa Qualcosa, insomma, che anziché disboscare contribuirebbe a infittire la giungla previdenziale, alienandosi peraltro il consenso di chi ha diritti o — se si vuole — aspettative di diritti acquisiti Ecco perché serve un'operazione pulita. lo spartiacque — dice il Pci — deve passare solo fra nuovi e vecchi assunti dal 1° luglio '87

ETÀ PENSIONABILE — Aumento generalizzato a 65 anni entro il 2007, dicono il governo (più o meno in termini perentori) e la maggioranza (anche se in modo più sfumato) E per le donne l accelerazione la si pretende ben più rapida con una prima elevazione dell'età pensionabile a 60 anni A tanta rigidità il Pci oppone una soluzione di flessibilità dell'età del pensionamento, lasciando ai lavoratori la scelta di proseguire o meno la propria attività fino ai 65 anni Per le donne, ovviamente, tale facoltà è da comprendere tra i 55 e i 65 anni, tenendo conto della particolare complessità della «condizione donna» rispetto a una strumentalizzazione di fatto della parità tra uomo e donna che emerge dalle motivazioni giuridico formali del governo Di più il Pci propone anche che si possa realizzare un pensionamento progressivo con nuove forme di lavoro, come il tempo parziale

QUALE TETTO — Contributivo e pensionabile, sostiene il governo In partenza di circa 34 milioni annui, ma progressivamente ridimensionato da una indicizzazione più bassa (75%) rispetto al reale andamento del costo della vita Con il solo risultato di depauperare la previdenza pubblica a vantaggio dei trattamenti integrativi Lo sforzo del Pci è di non sottrarre al sistema generale il contributo dei lavoratori a più alto reddito Come? Il meccanismo proposto è questo in pratica chi sfonda il tetto pensionabile deve poter contare su un'aggiunta alla pensione maturata, attraverso una redistribuzione dei contributi che superano il «tetto» sugli anni di lavoro con contribuzione più bassa

PENSIONI INTEGRATIVE — Siano volontarie ed individuali, considerate sul piano fiscale alla stregua dei premi assicurativi del ramo vita (godono di una particolare detrazione) e i relativi fondi abbiano una solvibilità garantita Questa la posizione del Pci avversa ai vantaggi indiscriminati — e costosi per l erario — prospettati dal governo con il risultato di sottrarre risorse al sistema pubblico e accentuare la frantumazione del mondo del lavoro Ma dai comunisti viene anche una proposta innovativa il diritto dei lavoratori di ottenere, a tal fine, anticipazioni del trattamento di fine rapporto (le liquidazioni) nella misura massima del 50% di quanto contabilmente maturato in ciascun anno di attività lavorativa

MINIMO VITALE — Per i comunisti è la discriminante politica per una riforma che abbia solide radici solidaristiche e rompa con le vecchie pratiche assistenzialistiche Il «minimo vitale» va riconosciuto — propone il Pci — ai cittadini ultrasessantenni titolari delle pensioni più basse che vivano effettivamente soli non abbiano altri redditi e non possano avvalersi di alcun sostegno familiare A domanda, si deve avere diritto di ricevere dal Comune una integrazione di assistenza sociale in servizi o/o in danaro fino al raggiungimento del minimo vitale individuato in 550mila lire per gli anziani che vivono completamente soli e in 800mila lire complessive per due anziani conviventi

Sono i primi approdi, ma nell elaborazione dei comunisti sono tanti gli spunti e i tentativi di sciogliere positivamente nodi che, dopo 9 anni risultano tanto intricati

Pasquale Cascella

Editoria, dietrofront di Amato sui «trust» E il Senato oggi vota

ROMA — Già oggi, e comunque non oltre domani mattina, l'assemblea del Senato approverà definitivamente la nuova legge per l'editoria La situazione si è sbloccata ieri mattina nella commissione Affari costituzionali dopo che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, aveva «ritirato» gli emendamenti sulle concentrazioni di testate che tanto scompiglio avevano provocato la scorsa settimana

Così Palazzo Chigi — e Amato lo ha detto esplicitamente — ha preso atto che la proposta di abbassare la soglia anticoncentrazione non trovava consensi per passare Nella maggioranza oltre che nel fronte degli editori Ancora ieri i senatori comunisti avevano ripetuto il loro assenso a norme più rigorose contro i *trust* editoriali ma un'operazione di questo tipo necessita innanzitutto dell accordo tra il governo e la sua maggioranza parlamentare

Superato lo stallo, la commissione ha approvato rapidamente la nuova legge nel testo giunto dalla Camera Nel pomeriggio, poi, la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha inserito l atteso provvedimento nel calendario dei lavori, appunto a partire da oggi (non oltre, in ogni caso, domani)

La stessa riunione dei capigruppo ha preso altre decisioni rilevanti Due su tutte la nuova legge per il divorzio andrà in aula all'inizio della prossima settimana Negli stessi giorni l'assemblea discuterà anche la riforma della presidenza del Consiglio

«No al supercanone tv», manifestano a Roma

ROMA — «No all'aumento del canone, no alle lottizzazioni» con cartelli e slogan, giovani della Fgci, cittadini e operatori culturali hanno accolto ieri sera, davanti a palazzo S Macuto — sede della Commissione parlamentare di vigilanza — il presidente della Rai, Manca, il direttore generale, Agnes, e più tardi il sottosegretario al ministero delle Finanze, il socialista Domenico Susi (che Visentini ha inviato in sua vece)

Le tre audizioni erano state decise dalla Commissione — su richiesta di Pci e Sinistra indipendente — per cercare di capirne un po' di più sull aumento del canone (più 140 miliardi nel 1987) che la maggioranza ha deciso di concedere alla Rai (la quale, per conto suo ne aveva chiesti addirittura 170) Col sottosegretario si è parlato del fenomeno dell'evasione (6 milioni e 50mila «abusivi» nel 1986) che sta assumendo dimensioni patologiche Al punto che esso dovrebbe suggerire alla Rai politiche del tutto opposte a quelle che, con agire miope, puntano sull aumento del canone, giudicato da oltre il 43 per cento dei cittadini non giustificato o a una illusoria azione repressiva, magari chiedendo soccorso ai carabinieri Senza contare altre alternative all aumento del canone, oltre al recupero di quote di evasione gli oltre 200 miliardi che la Rai avrebbe potuto risparmiare se avesse stipulato contratti più equi con la Siae per il pagamento dei diritti di autore, i 150 miliardi di crediti che l'azienda non riesce a farsi pagare dallo Stato debitore, la politica della spesa

La seduta ha avuto inizio intorno alle 19 30 Hanno svolto due striminzite introduzioni Manca e Agnes Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone Ancora più burocratico (tranne qualche stoccatina alla Rai) il compitino recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità» di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze A tempi migliori appare rinviato il discorso più compiuto su un equo flusso delle risorse verso il sistema del media e a una diversificazione della entrate Rai, a una riconsiderazione dello strumento canone della sua entità e destinazione

A sua volta Agnes è andato anco a più al sodo e per le spicce la Rai — questo il succo del suo discorso — sta facendo grandi cose in Italia e all estero, in ogni settore e più ancora vuole fare per il futuro ma tutto dipende dai soldi di cui potrà disporre in base alle decisioni del Parlamento e del governo

Poco dopo l'inizio della seduta i on Barbato e il senatore Fiori (Sinistra indipendente) hanno abbandonato la riunione per protestare contro l impossibilità di svolgere una vera audizione con domande e risposte Infatti, tutta la parte iniziale della seduta è stata occupata da interventi comici del missino Servello e del radicale Scanzani Scena totalmente muta, invece, da parte della maggioranza

La giornata ha fatto registrare ieri altri due significativi episodi In un'intervista il ministro Gava ha escluso che possa esserci un provvedimento che conceda la diretta a Berlusconi al di fuori di una legge di regolamentazione delle tv private (come qualche settore socialista — si dice — invece vorrebbe). C'è stata anche un intervista di Pippo Baudo Pur senza nominarli, il presentatore attacca con virulenza inusitata Manca e Agnes definisce di sapore mafioso l accusa di «mandarinato» che gli è stata cucita addosso e spiega a presidente e direttore generale come dovrebbero fare il loro mestiere e governare meglio l azienda Un modo per dire che attualmente il loro mestiere non lo stanno facendo ne l uno ne l'altro.

La Commissione torna a riunirsi oggi, alle 14, presente il ministro Gava

a. z.

500 PAROLE

di Michele Serra

No, non mi unisco al coro della cultura popolare

IL FESTIVAL di Sanremo e la morte di Claudio Villa hanno rinfocolato un vecchio e mai sopito dibattito: che cosa vuol dire «popolare»? Nel nome di un inedito (e sorprendente per qualità e assortimento) fronte popolare, o meglio fronte del popolare, diversi giornalisti e intellettuali hanno sentito l'urgenza di censurare severamente chiunque, di fronte a una canzone di Toto Cotugno o di Al Bano, sente ancora il bisogno di ricorrere a discriminanti come la qualità o ai concetti (tardo-idealisti?) di bello e di brutto

Anche un giornalista intelligente e anticonformista come Giuliano Zincone, sul Corriere della sera, *ha ironizzato caustic amente sul preteso snobismo di chi preferisce Proust a «Binario», unendosi al coro filo-popolare di chi misura la bontà delle cose con la loro diffusione di massa Solo Beniamino Placido (che certamente non ha i gusti e i modi dell'accademico della Crusca) si è pubblicamente ribellato al postulato di Pippo Baudo secondo il quale diciotto milioni di spettatori ipnotizzati da Sanremo costituiscono, di per sé, una prova del valore assoluto del Festival «I casi di masse di diciotto e più milioni di persone — scrive Placido — che si sono perdute dietro cause discutibili, ancora più fatue di Sanremo, non si contano nella Storia» Gli ha fatto parzialmente eco Ferdinando Camon che, commemorando sul* Giorno *Claudio Villa, ha saputo accompagnare gli accenti commossi con qualche sacrosanto giudizio sulla natura piuttosto rozza e subalterna dei «valori» conclamati dal buon reuccio uno straordinario personaggio, ma anche un uomo che si vantava pubblicamente di avere sposato una donna ancora vergine e che amava reclamizzare spesso e volentieri la propria esuberanza sessuale*

Partiamo, allora, proprio da qui Non c'è dubbio che molti dei pregiudizi, dei luoghi comuni più retrivi, delle superstizioni più goffe, siano da considerare «valori popolari» nel senso che appartengono alle tradizioni culturali di larghissime masse Coloro, per esempio, che si fanno turlupinare da vecchie truffe come la cartomanzia e la divinazione (e dagli intrugli di Wanna Marchi che promette di far perdere dieci chili con un bagno dietetico), o da nuove truffe come la Madonna di Medjugorie, sono milioni e milioni di persone, e certamente appartenenti ai ceti sociali più umili Incolpevoli (è ovvio) vittime di una credulità acritica che dipende fondamentalmente dalla mancanza di strumenti culturali

Di fronte alla loro vulnerabilità, che cosa è più onesto e lecito fare? Scrivere che le loro convinzioni sono e saranno sempre una fonte inesauribile di speculazioni, inganni, sfruttamento e ignoranza, oppure constatare con indulgente superiorità (questo sì che è snobismo) che «Wanna Marchi è pittoresca e simpatica», come fanno da anni i settimanali intelligenti? Che cosa vuol dire essere «popolari»? Affrontare sempre e dovunque la falsa coscienza di milioni di persone convinte, loro malgrado che non esiste altra musica al di fuori di Sanremo oppure mettersi a canticchiare tutti insieme «Nostalgia canaglia» perché «piace alla gente umile»?

Credo che la discussione travalichi largamente la piccola diatriba festivaliera Perché la richiesta implicita che i nuovi «amici del popolo» fanno a chi, come me, ha scritto che le canzoni di Sanremo fanno piuttosto schifo, e, tout court, quella di appiattire il nostro lavoro al livello (da scantinato) di un ufficio stampa occulto Scrivere che ciò che vende è anche ciò che è bello Che ogni persona investita dal successo ha comunque ragione Che il mercato deve dominare tutto, compresi i giudizi e la libertà di scriverli anche se sono minoritari

Il problema è politico L'elogio paternalistico del «popolo», la descrizione complice e idilliaca dei «sentimenti popolari» appartiene da sempre, se non erro, alla peggiore demagogia del potere e la cultura di massa con la sua industria e i suoi grassi fatturati, ha aggiunto alla cattiva coscienza del borghese che si deliziava rassicura immaginando il «solerte muratore» e la «brava massaia» intenti a cantare «Granada», anche la malafede dei nuovi agit prop dei consumi

Non bisogna starci, assolutamente A conti fatti è decisamente più «impopolare» raccontare alla gente che vi merita Toto Cotugno, piuttosto che dire (a quei pochi che vogliono ascoltare) che invece, al mondo esiste di meglio. Anche se è più faticoso cercarlo.